Lunedì 9 Settembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 215

ASSOCIAZIONI : In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI : Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

All' illustrissimo signore

D.r ALBERTO CIAN Regio Commissario in Palazzo Civico.

Se le amplie navate del Duomo risuonarono alle celestiali melodie del Perosi, crederò io che quel suono soave di pace, rivelatore di mistiche speranze, abbia insegnato agli Udinesi quanto grande bene pur sarebbe la sociale armonia, la cittadina concordia? Io, sì, lo credo; e lo auguro di cuore, anche perchè inutile non sia stata la missione onorifica della S. V. Ill.ma in Palazzo Civico. Ed intanto La ringrazio per avere, subito nel domani, fatto scomparire dalle muraglie delle case tutti i segni indecorosi della lotta, che forse alla S. V. sarà apparsa faziosa ed incivile più della realtà. Quindi, affinchè certe parvenze non traggano in inganno il Commissario regio, il quale, dopo avere oggi salutata ed insediata la novella Rappresentanza del Comune, dovrà riferirne al Ministro che lo mandò fra noi; ed affinchè il *Rapporto* di V. S. non abbia il Governo a ricevere sinistre impressioni, io mi propongo di chiarire taluni incidenti di essa lotta, e di far le chiose allo strombazzato trionfo dei *Partiti popolari*.

Il grido del trionfo infatti suonò così acuto, che in tutta Italia forse si ritenne Udine liberata, per grazia de' Democratici suoi in sacra alleanza con bicchi Socialisti, da servitù esosa. Orbene; V. S., nelle tre settimane da che siede sulla poltrona ex sindacale, deve avere compreso la effettiva potenzialità delle Fazioni udinesi, e meglio e più forse che dai suffragj delle urne. Perchè secondo questi suffragj (avendo millecinquecento Elettori mancato al *dovere*) la *Consorteria de' Moderati* sarebbe ora liquidata per sempre fra il *can-can* piazzaiuolo e (come giocondamente si disse) Sua Maestà la Piazza si imporrebbe al Palazzo! Ma, dopo otto giorni di riposo delle esaltate fantasie, oggi, 9 settembre, anche i trionfatori alle urne avranno capito come loro convenga smettere almeno un po' di cotanta festevole albagia!

Quanto a me, io mi compiaccio (avvenga poi che vuole) di avere in tutto il periodo elettorale desiderata la *conciliazione alle urne*, e propugnato il principio della *Rappresentanza proporzionale* contro Fazioni ostinate, l'una nel non valutare al giusto quel fenomeno sociale che ormai è osservato dapertutto, e l'altra fanatizzata, e pompeggiante, quasi d'un vanto, della *lotta di classe*. Ora io spero che V. S. avrà apprezzata questa aspirazione della *Patria del Friuli*, e La prego a riferire all'Eccellenza dell'on. Ministro che in Udine, più che seria realtà, è parvenza fantastica la gara partigianesca manifestatasi nei Comizj dell'1 settembre. Poichè se vero è che preesistevano agli odierni *Democratici* le vecchie Fazioni de' *Moderati* e de' *Progrediti*, l'improvvisa preponderanza democratica e la successiva scimiotteria de' *Partiti popolari*, secondo il *Figurino di Milano*, sono creazioni geniali di un cittadino onorando, che, giovandosi della goduta simpatia per qualità egregie, e del lavorio di amici deferenti, creò tra noi tutte queste cose belle. Ed a tale proposito, io confesso che davanti a spontaneo e generale sentimento o giudizio di Popolo mi inchinerei; non già davanti ad una evidente mistificazione. Alla quale se in Udine si venne, purtroppo (come più volte io dissi pubblicamente) la cagione principale può cercarsi nell'egoismo delle Fazioni vecchie, che non si accorsero di una nuova generazione, nata e cresciuta alla libertà, e di valenti ingegni tra essa che abbisognavano di espandersi nella vita pubblica. E per nuove idee diffuse, e per la Stampa settaria, e per esempj d'altre Regioni, ecco pur in Udine, col pretesto di riforme a Palazzo civico, imperversare una lotta politica.

Tutto ciò la S. V. ha veduto, e potrà nel *Rapporto* riferire che in questa lotta i nostri Senatori e Deputati, meno uno, si agitarono, e che la *Patria del Friuli*, per la saviezza dell'on. Morpurgo rinunciante alla candidatura, ardimentosa lasciò intravedere (biasimando il cumulo degli uffici politici ed amministrativi) come i nostri personaggi parlamentari avrebbero agito bene, per la cittadina concordia, qualora dell'onor. Collega avessero seguito l'esempio.

Ed altra osservazione prego V. S. a segnalare nel *Rapporto* al Ministro, cioè che se due Senatori friulani Ella vidde quasi capitanare le Fazioni (e l'uno, qual terzo, fra onor. giovani Deputati), io virtualmente mi accompagnai ad altro Senatore, e molto illustre, a Pietro Ellero, cui l'Italia onora qual massimo suo ideale riformatore. E di questa compagnia mi glorio (come della sua benevolenza); quindi credo di non avere errato raccomandando ai *Partiti popolari* di moderare quelle smanie del sopraffare da cui sembrava che fossero inebriati. Difatti Pietro Ellero, che sino dal gennaio del 1879 indovinò il movimento del quarto ceto per le odierne rivendicazioni, dettava questa sentenza nobilissima: « La vera Democrazia non istà nell'adeguamento e nell'assoggettamento delle persone cospicue e culte alle oscure e rozze: sì nel prescindere da ogni monopolio o intolleranza di ceti, e dal rispettargli e onorargli tutti nel gran nome del Popolo ».

E se l'Ellero voleva che il quarto ceto fosse ammesso nelle assemblee governanti massime e minime, perchè (egli scrive) « è ben giusto che anche i più miseri, che non hanno minor testa e statura dei doviziosi, ma talvolta più cuore e bontà » vi prendano parte, insisteva poi che ciò avvenisse in bella armonia con gli altri ceti, e supponeva quello che ancora non è, ed era pur augurato da Massimo d'Azeglio, cioè che *fatta l'Italia, si facessero gli Italiani*.

Ma se in assemblee minime ed a reggere il Comune non sarebbero da escludersi i *popolari*, questi li si dovrebbe scegliere per la loro *buona testa*; e sebbene io non conosca i dieci compresi nella *Lista de' Democratici* per darle *tinta popolare*, non li credo prescelti con retti criterii, come taluni operai figurarono nella *Lista liberale costituzionale*. In tutti i casi, col pubblicare le *Liste* all'ultima giornata, s'impedì alla Stampa, almeno alla mia *Patria del Friuli*, di discutere sui nomi, e nelle urne furono dal maggior numero, gettate le *schede* preparate ed imposte dai capi-Fazione.

Or desidero che Ella, illustrissimo regio Commissario, annoti nel *Rapporto* come il mio Giornale abbia tentata la pacificazione dei cittadini col compilare una Lista, la quale aveva raccolto il fiore dei Candidati, proposti dalle varie Fazioni, secondo il loro valore tecnico-amministrativo, e che, se eletti, avrebbero data al Comune di Udine una *Rappresentanza proporzionale* per forza numerica ed intellettuale dei Partiti.

E di avere ciò tentato (però senza far ristampare in foglietti quella mia *Lista dei trentadue*, anzi dei *quaranta*, onde poi consegnarla agli Elettori all'ingresso delle Sedi di Sezione) sento compiacenza, non ostante che in una delle due Effemeridi, la più liberalesca, stolidamente taluno abbia scritto che la *Patria*, quella *anziana*, abbia con la sua *Lista* proposto cosa, di cui, come d'una sciocchezia, la Maggioranza intellettuale non sarebbesi nemmeno degnata di accorgersi.

Ben Ella, onorevole regio Commissario, avrà compreso la rettitudine e la convenienza della proposta mia; e specialmente oggi, nell'atto di ricostituire il nostro Ministero municipale. Poichè, in qualche parte, il risultato delle urne si conformò ad essa e con le nomine odierne, a quanto vi manca, potrebbesi recar rimedio.

E se, dopo riferito a Sua Eccellenza sugli accidenti ed incidenti della missione, Ella vorrà aggiungere che in Udine si parlò di *Rappresentanza proporzionale*, come di riforma utile per l'amministrazione dei Comuni, e di *voto obbligatorio* secondo il progetto del Senatore Saredo, mi farà cosa gratissima. Chiedendole poi venia per queste considerazioni, a V. S. dirette in forma epistolare, mi segno con perfetta osservanza.

Dev.mo
G.

Come sta Mack-Kinley.

Gli ultimi dispacci da Buffalo, segnalano un miglioramento nello stato di salute del Presidente degli Stati Uniti.

I medici dopo un consulto, dichiararono al Vice-presidente Roosevelt, che Mack Kinley, guarirà.

Il proiettile però non è stato ancora estratto.

Appena conosciutasi la notizia dell'attentato, invirarono dispacci esprimenti l'orrore provato e facendo auguri di guarigione, i Capi di Stato e di Governo europei.

La polizia era stata avvertita

New York, 8. — Qui regna grandissima eccitazione. Ovunque non si parla che dell'attentato; tutti hanno solo parole d'esecrazione per l'assassino. Si dice che la polizia era stata ripetutamente avvertita che si tramava un attentato contro il presidente. Non si tenne però conto degli avvertimenti, ed è perciò che le misure di precauzione prese dalla polizia per la sicurezza della vita del presidente, furono insufficienti.

Non è questa la prima volta che gli anarchici attentano alla vita di Mac-Kinlei. Per esempio, il 21 aprile 1898 gli anarchici di Nuova York inviarono a Mac-Kinley, in una scattola da zigari una macchina infernale. Il colpo fortunatamente fallì. Altri tentativi di assassinare Mac-Kinley furono prevenuti in tempo dalla polizia.

Continuano gli arresti di anarchici.

Chicago, 8. — Altri tre anarchici furono arrestati ieri nel pomeriggio.

L'autore dell'attentato.

L'uomo che ha attentato alla vita di Mac-Kinley e che dichiarò di chiamarsi Federico Nieman, sottoposto a nuovi interrogatorii e a confronto con la gente del suo paese, ha finito col dichiarare che il suo vero nome è Czolgosz.

La sua famiglia è polacca, originaria dalla Polonia tedesca.

Ha sette fratelli e due sorelle a Cleveland.

Egli si gloria del colpo che ha fatto. Dice che ha meditato lungamente l'assassinio. La sua famiglia lo considerò sempre come un pazzo.

Il bicentenario dei padri mechitaristi.

In occasione del recentissimo nostro pellegrinaggio, abbiamo veduto anche noi i padri mechitaristi, e descritto con qualche ampiezza di particolari il pomposo Pontificale celebrato da essi alle Grazie.

Ora, appunto ieri, essi festeggiarono nell'isola di San Lazzaro di Venezia, sede della Comunità, il bicentenario della loro fondazione.

Alle feste parteciparono il Patriarca Cardinal Sarto, rappresentanti del Municipio, della Congregazione di Carità, dell'Ambasciata russa, ed uno stuolo di signore e di signori.

La Regina madre anche in questa circostanza volle dare prova dell'affetto per la Comunità, ordinando alla ditta Rubelli di Venezia uno splendido padiglione per l'altar maggiore della Chiesa.

IL MATAJUR

Questo monte, dove s'inaugurerà domani un monumento a *Cristo Redentore*, uno dei venti che si erassero nel presente anno sui monti d'Italia, fa parte delle Alpi Giulie e si trova nel distretto di S. Pietro al Natisone — precisamente sul confine austro-italico, fra le due valli del Natisone e dell'Isonzo. Colle sue diramazioni, esso costituisce un gruppo speciale, da cui emergono diverse cime secondarie; il Matajur propriamente detto è alto 1643 metri.

Notiamo che, sul Matajur vi sono tracce d'oro (attenti pellegrini!) frammisto a zinco, e di argento; e al basso, presso la strada nazionale del Pulfero, qualche accenno all'argento vivo, sotto forma di mercurio nativo.

—

Il monte presenta varie grotte, tanto in senso orizzontale, che verticale. E' ben fornito di sorgenti, le quali, ingrossando per istrada, formano torrenti scoscesi, pittoreschi, romantici. Il fianco che si estende fra Pulfero e Robic, si presenta ertissimo, dirupato e scosceso; rifugio inaccessibile dei camosci: farebbe quasi supporre che li fosse avvenuto, in epoche preistoriche, un enorme franamento, che avrebbe ostruito il passaggio e fatto mutare completamente il corso dell'Isonzo, forse prima scorrente nell'alveo del Natisone.

Il Matajur è ricoperto di vegetazione fino alla cima; la flora è splendida ed interessante; vi abbondano le piante medicinali. La vetta è tappezzata e profumata di assenzio. Le parti inferiori del monte sono abitate stabilmente e coltivate; ci sono molti alberi da frutto con prevalenza di castagni. Alligna anche la vite; il *cividino*, vino locale, è gustosissimo nell'estate e una volta se ne faceva largo consumo anche a Udine.

Più alto, nella parte orientale, ci sono magnifici boschi di faggio.

Abbondando l'erba, avviene che nella stagione estiva il monte si popola, anche nelle più elevate parti, di falciatori, di pastori e di animali.

—

Il Matajur ha pure la sua importanza storica. Il *Mons regis*, dalla cui sommità, secondo lo storico Paolo Diacono, Alboino, alla testa dei Longobardi irruenti al nord, avrebbe spinto il cupido sguardo sulle fertili pianure forogiuliesi, primo lembo d'Italia, sarebbe appunto il Matajur.

Ma ciò che più importa per i profani di storia — e probabilmente i pellegrini di domani saranno del numero, in pluralità — si è che dal Matajur l'occhio spazia su uno fra i panorami più belli che abbia il Friuli.

A sud e sud ovest gran parte della pianura veneta e tutta la friulana, coi loro fiumi come fili e nastri d'argento; colle città, villaggi e casali disseminati; col reticolato delle candide strade; colla laguna e col mare immobile, che risplende nell'ultimo sfondo; col Litorale, col golfo di Trieste, popolato di barche pescherecce, colle coste dell'Istria; e poi più presso valli, convalli, vallette, valloncelli, colli, dossi colline ondulate, discendenti, digradanti verso la pianura; bianchi paeselli, mezzo sepolti tra i frutteti, chiesette sorridenti a destra e a sinistra... A nord e a nord est le torreggianti cime del Canin, del Baba, del Prestreljenik, del Mangart, del Tricorno del Kern e di altre più lontane e più vicine vette. Poi sotto ai piedi la deliziosissima valle dell'Isonzo, col fiume che svincolato dalle strette del suo corso superiore, continua la via, glauco e pacifico fra il candore del suo ghiaioso letto ed il verde degli uberosi campi. Tutto, tutto appare da lassù così bello così vario ed armonico, così pittoresco e solenne, che lo spettatore ne resta ammirato, rapito.

—

Le strade che conducono al nostro monte sono parecchie, tanto dalla parte italiana, che dalla austriaca. La più naturale e breve per i provenienti dal Friuli è quella che corre per la vallata di Savogna. Entrando nella valle per Azzida, si fiancheggia l'Alberone, torrente alimentato dalle sorgenti del Matajur. La strada è piana e carrozzabile, la valle bella, sinuosa, fertile e coltivata, con villaggi e casali, sparsi qua e colà sui dossi e nella valle. Il percorso è veramente dilettevole. La strada comoda termina alle radici del monte. Quivi il viaggiatore trova molto opportunamente l'osteria Oballa, dove può ristorarsi per affrontare l'ascesa. Più alto in monte, si trova il villaggio Stermizza, altro punto di riposo e di rifocillamento. Dopo un'altra mezz'ora di cammino si arriva al paese Matajur o Montemaggiore, ultima abitazione a circa 900 metri sul livello del mare, con chiesa e audet o cappellano.

Molti amano raggiungere il paese alla sera, per riposarvi la notte e compiere il resto dell'ascesa nel mattino seguente.

Oltre che per la valle di Savogna, si può andare per quella del Natisone, continuando fino a Pulfero; di là si ascende per Mersino, prendendo il monte di fianco per luoghi erti ed accidentati assai. La fatica viene compensata dalla varietà.

Si può anche ascendere da Brischis per Rodda. Chi poi volesse prenderla in dolce, può infilare il sentiero, che da S. Pietro conduce per la cresta del prolungamento, che il Matajur spinge fino a questa gentile terra. Lo stesso vantaggio presso a poco avrebbe chi, a mezzo la valle di Savogna, prendesse la via di Vernassino; ma non sono consigliabili nè l'una nè l'altra, perchè molto lunghe.

Dalla parte austriaca si ascende specialmente da Caporetto per Luico, percorrendo sempre splendide, ben ombreggiate praterie e godendo ampiamente l'impareggiabile panorama che presentano la valle dell'Isonzo e i gruppi di Kern e del Canin.

Da qualunque parte si prenda l'ascesa, essa riesce sempre facile e divertente.

Le margherite del Matajur.

(Dal numero unico pubblicato per cura del comitato).

..... s'amo alla mattina del 29 luglio, e sotto la sferza d'un sole cocente, a gruppi e capanelli scendiamo lentamente, coll'anima piena delle dolci impressioni avute dalla indimenticabile cerimonia. Alla nostra comitiva si era aggiunto certo *Matthias* di Azzida, uomo sulla cinquantina; nel suo vestito e nell'aspetto, nulla di straordinario; anzi molto del comune solo nell'orbita del suo occhio intravedevi una pupilla vivace penetratissima, indizio certo di una intelligenza non comune. Si mostrava entusiasta di quanto aveva veduto ed udito... La comitiva scende tra le zolle profumate e tappezzate di absinzio, isoppo ed edelweis, quando senza avvedersi, si trova ad attraversare uno strato di candide margherite; parevano tante ajuole, anzichè dalla natura, coltivate dalla mano dell'uomo; tanto eran belle.

.... Come son splendide, *osserva* uno di noi, queste margherite, pare *sorridano! Matthias* che non perdeva sillaba, pronto, come una molla soggiunge in pretto italiano*: sì davvero son splendide e ci sorridono queste margherite; oggi però una sola piange!...*

Intendemmo subito la fine e tenera allusione alla coincidenza del triste anniversario per la Regina madre, e ci guardammo commossi e stupefatti, come sotto veste così rude, albergasse un'anima tanto delicata. Oh le margherite del Matajur!!

L'INAUGURAZIONE

del Monumento — mole gigantesca che si eleva a venti metri dal suolo, ed è visibile, anche con binocolo comune, da Udine — seguirà domani mattina.

Già questa mattina è cominciata la partenza dei pellegrini per assistere alla solenne cerimonia. Dopo mezzogiorno, alle 2.25, partirà dalla nostra stazione un treno speciale, per Cividale, allo scopo di trasportarvi i pellegrini. Altri dei quali partiranno anche coi treni successivi.

Si calcola che oltre seimila persone domani mattina converranno lassù.

Anche nelle altre Provincie la cerimonia si è compiuta con solennità imponenti e col concorso di vere moltitudini.

Questo, del Matajur, è il ventesimo monumento dedicato a Cristo Redentore nel passaggio del secolo decimonono al ventesimo; e fu eretto con le offerte dei fedeli di tutte le diocesi del Veneto.

Un nostro redattore si troverà domattina presente alla cerimonia inaugurale.

Lo scultore Minisini.

Apprendiamo con vivo rincrescimento, che l'illustre scultore friulano Luigi Minisini è morto Venerdì scorso a Ronchi di Campanile, nel comune di Villafranca padovana. Trovavasi ivi presso un suo genero a villeggiare.

Lo scultore Luigi Minisini nacque a S. Daniele, più di un ottantina d'anni fa. — Fu autore di opere assai pregiate, tra le quali, della « Pudicizia », capolavoro acquistato da un'imperatore di Russia.

Udine possiede di lui l'*Angelo*, che si ammira nella chiesa del Cimitero Monumentale, ed i dodici Apostoli, nella Chiesa delle Grazie.

La salma del Minisini giunse a Venezia ieri mattina accompagnata dai fratelli Suppiej, e da altri.

Facevano servizio d'onore sei vigili e precedevano e chiudevano il corteo alcuni allievi dell'Istituto Coletti che portavano otto magnifiche corone. Del corteo facevano parte inoltre molti artisti e due uscieri del Comune.

Alla salma, prima che venisse collocata sulla bara funebre di prima classe per condurla al Cimitero, porse con poche commoventi parole l'ultimo saluto l'assessore Bombardella.

Cronaca Provinciale

Maniago.

Per il riposo festivo. — *(pr.)* — Questi agenti di commercio scrissero una lettera all'onorevole Sindaco pregandolo di volersi interporre fra i loro padroni onde ottenere il riposo festivo.

L'onor. Sindaco conte d'Attimis prese la cosa a cuore ed è certo che, grazie ai suoi buoni uffizi, gli agenti otterranno quanto desiderano e quanto dovrebbe esser loro accordato senza inutili ciancie, perchè cosa eminentemente umanitaria.

Presentazione. — Ieri, in Spilimbergo venne presentato ai vari membri del Comizio agrario Spilimbergo-Maniago il giovane e bravo dottore Tonizzo testè nominato dal Ministero per la cattedra ambulante di agricoltura per questi paesi.

Per fare la personale conoscenza dell'egregio incaricato partì da qui anche il Sindaco conte d'Attimis membro del Comizio.

Per la luce elettrica. — Per mettere a posto il macchinario occorrente per ottenere la luce, trovasi qui da giorni l'ingegnere sig. Grillo della Ditta A. E. G. di Genova.

Sesto al Reghena.

Grave disgrazia. — A Bagnarola la vecchia Francesca Pancino Milanese di anni 75, non udì il sopravvenire di un carretto tirato da un somaro e ne fu investita. Cadendo riportò gravi ferite per le quali la povera vecchia dovrà tenere il letto per un mese.

Il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie.

Le due ultime giornate delle feste di settembre.

Bisogna risalire ben addietro, con la memoria, per ricordare un' affluenza di forastieri quale avemmo in questi ultimi due giorni... Ieri poi!.. Non meno di trentamila persone, indubbiamente; forse di più, si riversarono nella città nostra, ad aumentare il numero di quelle rimastevi dai giorni precedenti: migliaia ne conduceva ogni treno in arrivo, jermattina; erano processioni, era una fiumana continua che entrava da porta Aquileia e tutta la invadeva...

Ed erano altre processioni, altre fiumane che entravano dalla porta Poscolle, dalla porta Gemona, dalla porta Pracchiuso — venuti con carri, con giardiniere, con vetture, a piedi.....

Il tram a cavalli prestò in questi giorni, dobbiamo dirlo per amore del vero, un servizio veramente lodevole, facendo sempre trovare sul piazzale della stazione più vetture contemporaneamente. In compenso, fece affaroni: mercoledì, giovedì e venerdì, passò ogni giorno i duemila biglietti arrivando anche a duemila cinquecento; sabato, passò i tremilacinquecento; jeri, i cinquemila!...

Sabato, tutto il giorno, il movimento per le vie centrali della città e per quelle adducenti al Santuario delle Grazie, era straordinariissimo, e quale si verifica soltanto in ben rare occasioni; ieri, mai verificatosi forse l'eguale, da diecine d'anni: bisognava ripensare alla inaugurazione dei monumenti del Re Galantuomo e di Garibaldi, per trovare un punto di paragone!...

Sabato e ieri notte, impossibile trovare alloggio. Molti pellegrini pernottarono a cielo aperto — dormendo sotto la Loggia e sulle gradinate di essa, nel Pronao delle Grazie e sui gradini che vi adducono...

Le funzioni solenni nel Tempio delle Grazie.

Prima ancora dell'alba, il popolo affluiva nella Piazza Umberto I. e si pigiava appiè della gradinata che sale al Tempio. E quando le porte di questo si aprirono, era un correre all'assalto!... Caratteristico quadro, che si ripeteva ogniqualvolta — dopo sbarrato il passaggio e fatta sgomberare la Chiesa — si riammetteva il popolo ad accedervi.

Sabato, pontificò il Vescovo di Adria mons. Polin.

La folla che si assiepava al suo passaggio, inginocchiavasi reverente per riceverne la paterna benedizione.

Poi, non appena lasciato libero agli aspettanti giù sulla piazza di salire, fu un correr giocondo, uno spingersi, uno sorpassarsi da non dire.

Durante il solenne pontificale, la Schola di Castions di Strada eseguì bene la messa del Perosi, sotto la brava direzione del maestro Pelizzari.

Ieri, pontificò il cardinale Missia principe vescovo di Gorizia. Fu una delle funzioni meglio ordinate, dal principio alla fine.

Il cardinale giunse alla Chiesa accompagnato dall'arcivescovo nostro e dai vescovi Isola e Polin.

Il loro avvicinarsi era preannunziato da un movimento che si veniva propagando come onda su quel mare di teste: gli uomini si scoprivano, molte donne s'inginocchiavano... Ecco il Patriarca — un prelato pieno di vigore, svelto e disinvolto nei moti, dallo sguardo intelligente e benevolo...

Egli sale alla cattedra. Di fronte a lui prendono posto i due vescovi e l'arcivescovo. Dietro ad essi, i parroci urbani in cotta e stola, i cantori della Schola del Seminario, numeroso clero.

Sui due organi, si eseguisce — dalla Schola concittadina di Santa Cecilia, diretta dal maestro don Bonaventura Zanutta — la bella Messa del De Witt, con quintetto di violini. L'esecuzione fu perfetta. Bello il *Kyrie*, il *Credo*, di grande effetto la elevazione.

Terminato il solenne pontificale, i 4 antistiti furono accompagnati in una sala della Canonica, dove fu loro servito un bicchiere di conserva.

Poi, mons. Dell'Oste li accompagnò fino a piè della gradinata, per il ritorno al palazzo arcivescovile.

I «cooperatori» del pellegrinaggio e delle feste premiati.

Partiti gli antistiti, mons. Dell'Oste ritornò e tutti i «giovani dell'ordine» furono radunati in uno degli ampli corridoi della Canonica — già convento.

V'erano, oltre il parroco mons. Dell'Oste, anche il presidente generale della Commissione canonico mons. Conti e taluni membri della commissione medesima, fra cui l'avv. cav. Casasola.

Il cav. Ugo Loschi — che fu veramente il fulcro di tutto il colossale lavoro mercè cui le feste riuscirono così pienamente: organizzatore, direttore, vincitore delle difficoltà e pacificatore delle menonissime poche divergenze che in tanto cumulo di cose non mancarono di sorgere, «giovane dell'ordine» lui pure all'occorrenza... e magari semplice galoppino; — il cav. Ugo Loschi, diciamo, veduti raccolti i premiandi, pronunciò brevi parole di premessa, quale incaricato dal «Comitato interprovinciale del solenne Omaggio» di Bologna di distribuire le croci e relativi brevetti di benemerenza ai cooperatori principali, nonchè le medaglie con relativo diploma *ut supra*, ai «giovani dell'ordine» coadjuvatori disinteressati ed esemplari. — Cotali premiazioni si fanno — disse — su proposta dell'illustrissimo ed amatissimo nostro Arcivescovo, dal Comitato di Bologna, che in tal modo esprime la propria gratitudine verso tutti e rimunera i più operosi.

La consegna dei premi avrebbe desiderato farla il nostro Arcivescovo in persona; ma il nostro amatissimo Antistite si trova stanco, dopo le fatiche dei passati giorni e di oggi; laonde ne incaricò me, che volentieri adempio il grato compito. Ai «giovani dell'ordine» e massime a quelli venuti da fuori, anche a nome della commissione locale, rinnovo le più vive grazie, dacchè è principalmente merito loro, se tutto procedette in modo ammirabile. Mi auguro di averli cooperatori in altre circostanze, poichè so di poter sempre fare affidamento sulla loro abnegazione, sul loro zelo costante.»

E legge i nomi dei premiati, consegnando a ciascuno il premio assegnatogli. Ecco i nomi, nell'ordine seguito dal cav. Loschi:

CROCE DI BENEMERENZA.

Ing. L. nob. Paciani di Cividale, Direttore dei lavori per il monumento sul Matajur.

Giovanni Specogna di Loch (Pulfero), impresario del monumento al Redentore Matajur.

Sac. Luigi Blasutig di Vernassino per l'opera sua indefessa per il monumento al Redentore sul Matajur.

Angelo sacerdote Venturini di Udine, cerimoniere del Duomo. Ubaldo sacerdote Placereani di Udine, segretario della Commissione musicale.

Domenico Franzil di Artegna, presidente del Circolo Democratico cristiano di Udine.

Rodolfo cav. Pari di Udine — *ritornato* (soggiunge il cav. Loschi) *ritornato giovane assieme coi giovani* (*Vivace ilarità. Bene! Applausi*).

Alessandro Conti di Udine, presidente della Commissione per i festeggiamenti popolari.

Marco Paraminiotti di Venezia, ispettore della Società cattolica di assicurazione di Verona.

Mons. Giacomo Marcuzzi di Roana, canonico della Metropolitana di Udine

Sac. Francesco Ostermann di Udine, cancelliere della Rev.ma Curia Arcivescovile di Udine.

Avv. cav. Vincenzo Casasola di Udine.

Avv. Francesco Mattiussi di Udine.

Mons. Vincenzo Manzini di Verona cancelliere della R. Curia Arciv.

MEDAGLIE DI BENEMERENZA.

Leopoldo Peratoner di Venezia, laureando in medicina.

Ulisse Canziani id., studente universitario.

Eugenio Pittau, id. id.

Manfredi Fontanella id. id.

Claudio Driuzzi id. id.

Clèto Fontanella id. id.

Pietro Zannaro id. id.

Virgilio Biraghi, id. R. impiegato.

Ezzelino Biraghi id. id.

Guglielmo Roda, id. id.

Vittorio Venni, id. impiegato al Banco San Marco.

Alcibiade Severo, id. commerciante.

Leopoldo conte Cassis di Treviso, laurendo in legge.

Oliviero Olivi, id. studente universitario.

Luciano Fantoni di Gemona, id.

Giovanni Ferugiio di Feletto Umberto, studente.

Luigi Sabot di Udine, sarte.

G. Batta Zorzi, id. libraio.

Giuseppe Zorzi, id. id.

Valentino Moretti, id. studente.

Silvio Marcuzzi, id. id.

Federico rag. Piva, id. impiegato.

Ugo Pellegrini, id. id. segretario del Comitato per i festeggiamenti popolari.

Giov. Mario Coccolo di Premariacco, maestro.

—

Mons. Dell'Oste offrì quindi una tazza di spumante: — Dopo tanti sudori, un po' di fresco che ravvivi — egli disse lepidamente; e nello sturare le bottiglie, con tanto impeto ne fuggivano una colonna di candide minutissime polle, che parecchi degli astanti ne furono spruzzati, giocondamente.

Dopo, il signor Franzil, presidente del Circolo democratico cristiano di Udine, espresse i ringraziamenti dei premiati.

«A nome dei giovani premiati» — egli disse — «ringrazio anzitutto S. E. Mons. Arcivescovo che benevolmente volle presentare al Comitato internazionale, i nostri nomi quali benemerenti.

«Ringrazio poi il Comitato internazionale di averci concesse queste premiazioni, solo per aver fatto il nostro dovere.

Infine ringrazio la Commissione di Udine che così gentilmente ci fa la consegna.

«Dichiaro che questo premio sarà per noi tutti, il migliore ricordo delle splendide feste di Udine fatte a chiusura di tutte quelle che il mondo cattolico tributò in omaggio a Cristo Redentore, e ci servirà d'incoraggiamento per sempre cooperare con le nostre forze giovanili al bene e alla gloria di Dio e della Sua Chiesa».

ULTIME ESECUZIONI DEL „NATALE".

Ovazioni al Perosi.

Che incanto, le due ultime esecuzioni del *Natale*!... Un incanto, la folla: non lembo, del vastissimo tempio, che non ne fosse gremito: il pavimento non era più di pietra, ma di teste umane... dove il cappellino elegante delle sig.re e sig.ne toccava i riccioli delle popolane o le involte chiome di contadini... o magari le «teste pelate» di qualche vecchio o di qualcuno bene avviato alla vecchiaia... sui confessionali, sulle panche fisse — i banchi mobili erano tutti levati — sulle pile dell'acqua santa, dappertutto erano saliti gli ascoltatori, desiosi di vedere oltrechè di udire: e d'in fra gli angeli soprastanti ai confessionali, facevano capolino teste che angeliche non erano, certamente.

Giù in fondo, poi, tra la porta laterale sinistra e la maggiore, uno ebbe la costanza di restarsene tutta la prima parte in alto, con le braccia aperte, le mani fortemente appoggiate — da un lato, alla bussola della porta minore e dall'altro ad una colonna semisporgente: pareva un crocefisso.

E ci fu anzi un collega buontempone che domandò a un sacerdote suo vicino:

— Po', quando hanno messo quel Cristo, lassù?...

Nei posti riservati, predominavano i forastieri: dalla Provincia, da Trieste, da Gorizia, da Venezia, da Treviso, da tutte le parti.

Notammo: il cardinale Missia, arcivescovo di Gorizia; mons. Pollin vescovo di Adria; mons. Isola vescovo di Concordia Portogruaro; mons. Zamburlini arcivescovo nostro.

Degno di rimarco — e caratteristico proprio: durante l'intera esecuzione, poco meno di due ore, con sette — ottomila persone, non un colpo di tosse!... Per guarire dalle tossi, che pillole! che polveri!.. Date il Natale del Perosi, e otterrete il miracolo.

L'attesa era, jeri, più impaziente del solito; cosicchè, mentre il maestro e gli artisti e le masse corale ed orchestrale aspettavano confabulando nelle sacrestie, del loro travaglio venisse il momento; ci furono mormorii per affrettarlo. Poi, quando i duecento e più salirono ai loro scanni, quei mormorii, si andarono acquietando.

Un applauso fragoroso, unanime, insistente, entusiastico salutò il maestro al suo apparire; e mille e mille sguardi si affissarono in lui che sorridente salutava, guardando con la intima e ben leggittima compiacenza tutto quel popolo accorso ad applaudire il suo celestiale lavoro.

Poi, don Lorenzo si volse, alzò la bacchetta e diede il segnale...

Non si udì il menomo rumore, sotto le maestose ampie navate; tanto che noi collocati in coro, potevamo quasi distinguere le parole dette nella strada!..

Come nelle antecedenti esecuzioni, anche in queste due ultime l'attenzione fu vivissima, dal principio alla fine. Nella prima parte, fu applaudito l'*Ave Maria* (tenore Nicola Fasciolo, l'*Ecce Ancilla Domini*, (soprano Maddalena Ticci-Giganti) — ed il grandioso *Magnificat*.

Nella seconda parte, fu applauditissimo come sempre, il preludio, del quale fu gentilmente concessa la replica; e così pure il corale *O Emanuel*, e la gran frase *et reclinavit in praesepio* (baritono Kaschmann) ed il *Cristum natum*.

Applausi vivissimi toccarono alla sig.r Maddalena Ticci-Giganti ed al sig. Fasciolo nel duetto *Jesu Cristi sit gloria* ed alla sig.r Clara Fino-Savio; nel *Gloria in altissimis Deo*.

Ieri, eseguito il preludio della seconda parte, fra incessanti applausi; il Comitato ordinatore della grande festa artistica ha presentato, e fra le ovazioni del pubblico, al maestro Lorenzo Perosi un ricordo: un grande calamaio in cristallo, con relativo piatto d'argento finamente cesellato, ne quale l'artista aveva delicatamente disegnato il nostro Castello e la monumentale Loggia di S. Giovanni e incisa la data e la dedica.

Inoltre, al comm. Kaschmann fu offerto un bastone d'ebano con artistico pomolo d'argento; al sig. Nicola Fasciolo un portasigarette pure d'argento e alle signore Maddalena Ticci Giganti e Fini-Savio, eleganti cestelle di sceltissimi fiori.

Compiuta l'esecuzione dell'oratorio, il pubblico non cessava mai d'applaudire il Perosi e desistette solo quando il grande maestro diede il segnale d'attacco per ripetere il *Noli me tangere* nella *Risurrezione* di Cristo.

Anche questo brano fu eseguito in modo inappuntabile e da tutti ne fu ammirata la magistrale fattura e le sublimi bellezze artistiche.

Alla chiusa, si rinnovarono gli applausi più calorosi.

Ovazioni al Perosi, fuori del Tempio.

Ritiratosi il maestro Perosi, il pubblico sfollò a poco a poco dalla Chiesa per far ressa in doppia fila dalla porta del campanile del duomo e giù lungo il piazzale sino allo scambio del *tram* a cavalli.

Si voleva aspettare il Perosi, per compiacere ancora una volta lo sguardo in quel volto sereno e giulivo; per salutare il *maestro* ancora una volta.

Scorsero circa venti minuti di paziente attesa.

Finalmente, Egli compare.

La gente si pigia sempre più, non la trattengono nè carabinieri, nè guardie di città. Alcuni, sono saliti perfino sulle pietre ammonticchiate a ridosso del campanile.

— Eccolo!.. Eccolo!... — gridano i più vicini.

Un fremito corre per tutta quella folla; poi s'alza un grido: Viva Perosi!... Viva il genio italiano!...

Gli uomini agitano i cappelli; le signore e popolane sventolano i fazzoletti. E il Perosi, modesto e sorridente, di quel simpatico sorriso che gli illumina il bel volto, saluta e ringrazia...

La carrozza s'avanza. Monta il Perosi ed al suo fianco s'asside il cav. Ugo Loschi e alcuni sacerdoti.

La folla s'assiepa intorno.

L'auriga stenta ad aprirsi il passo; poi, lentamente lentamente si avanza, per Via della Posta, per Piazza V. E., Via Daniele Manin, e Piazza Patriarcato, sempre attorniato da fitto popolo che applaudendo, fa omaggio al Creatore delle divine melodie onde per quattro giorni si era beato...

All'arrivo di don Lorenzo nel Palazzo dell'Arcivescovo — del quale fu ospite durante la sua permanenza fra noi — si rinnovarono le ovazioni.

Molto popolo si era raccolto davanti il palazzo e nell'interno: sacerdoti, signore, contadini, artigiani. Parecchie signore aspettavano, montate sul muricciuolo del porticato che sostiene il terrapieno

Con gentile pensiero, le signorine dell'Accademia torinese, nel ritornare della Cattedrale al convento delle Zitelle (loro provvisoria dimora) avevano fatto prendere ai cocchieri il giro per piazza del Patriarcato. E come la vettura del Maestro fu vicina alla loro, fecero fermare: e agitando le candide pezzuole, mandarono con le argentine loro voci, calorosi:

— Evviva il maestro! evviva il maestro!...

Intanto, la vettura nella quale stava il Perosi col cav. Ugo Loschi, entrò nell'atrio del palazzo arcivescovile.

— Evviva! — Grida primo un sacerdote.

— Evviva Perosi! — rispondono all'unisono, e ripetono con calorosa insistenza cento e cento voci.

E il sorridente maestro discende tutto frettoloso dalla vettura e s'incurva e s'impicciolisce e corre alla porta socchiusa — per sottrarsi a quella affettuosa, inaspettata dimostrazione...

Perosi in Seminario.

Venerdì sera, dopo le 5, il maestro Perosi assieme all'arcivescovo mons. Zamburlini ed ai vescovi mons. Isola di Portogruaro e Polin di Adria, si recò in Seminario, accolto con vero trasporto da quei professori ed ossequiato dai chierici che rinunciarono alle vacanze per servire nelle funzioni del Santuario delle Grazie. Richiesti, quest'ultimi, colla direzione del bravo loro maestro prof. Trinco, eseguirono in presenza del maestro un saggio in canto gregoriano ed altro in canto figurato Ne rimase egli altamente soddisfatto ed ebbe anche molto a lodare i mottetti sacri del Grande Cividalese maestro Tomadini.

La partenza del maestro Perosi.

L'illustre maestro è partito jersera, col diretto. Crediamo si rechi per qualche giorno in Toscana. Furono ad accompagnarlo alla stazione il cav. Ugo Loschi, il signor Morpurgo, il signor Franzil ed altri della Commissione musicale; nonchè alcuni dei giovani.

Con tutti, il maestro Perosi mostrossi entusiasta di Udine e della popolazione friulana, — che tante simpatie gli dimostrò; e non rifiniva di lodare l'ordine con cui tutto procedette malgrado la spettacolosa affluenza di pubblico, durante le quattro esecuzioni.

— In nessun luogo — diceva — ebbi a riscontrare così rispettoso contegno del pubblico; proprio in nessuno!..

PEROSIANA.

Ritratti e dediche. L'illustre don Lorenzo Perosi si è fatto fotografare, durante il breve soggiorno qui, nella fotografia Malignani; poi, del suo ritratto — formato gabinetto, somigliantissimo — fè dono a parecchi, in grata memoria.

Vedemmo alcune delle fotografie donate. Portano in alto una frase del *Natale* accompagnata dalle rispettive note musicali, a sinistra; la data, a destra, in basso, la dedica e la firma tutto autografo. — Quella destinata a Mons. Dell'Oste, ha il motto: *O Adonai* — la applaudita esclamazione dello Storico che il coro ripete; e la dedica: All'ill.mo Rev.mo Mons. Dell'Oste con affettuosa gratitudine. — Quella per il cav. Ugo Loschi: *O Emanuel!*, e la dedica: «All'infaticabile cav. Loschi con affettuosa gratitudine».

Cartoline e autografi. Quale fosse l'entusiasmo fra noi suscitato dall'Oratorio perosiano, lo dice, oltrechè le ovazioni a lui personalmente tributate e la fioritura di componimenti in versi ed in prosa a lui dedicati in numeri unici ed in opuscoli ed in *lettere*, anche la brama di possedere qualche autografo suo. Furono moltissimi che in questi giorni, e specialmente ieri, a lui s'indirizzarono per avere una parola scritta.. il semplice nome e la data... massime sopra cartoline. Ed egli, compiacente, ne firmò centinaia, addirittura!

Anche i solisti, e più degli altri il comm. Kaschmann, accontentarono il desiderio dei ricercatori di autografi; apposero il loro nome sulle cartoline portanti il ritratto del maestro, le quali resteranno caro ricordo dell'avvenimento artistico di questo mite settembre.

I ritratti. Delle cartoline perosiane, furono vendute migliaia, nei quattro ultimi giorni; e migliaia e migliaia di ritratti del maestro. Se ne vedono, ora, in tutte le case: da molti anni, in Friuli, non fu nome tanto popolare come quello di don Lorenzo.

Ostreghetal Un grazioso oneddoto. Nel brano della Redenzione: *Noli me tangere*, ricorre un a-solo di tromba lontana. Si provò a collocare il solista nel coro: ma sì!... La straordinaria potenza acustica del tempio ne dava il suono come se la tromba fosse sempre in orchestra.

— E' impossibile — diceva il maestro: — così l'effetto manca affatto affatto.

Fu consigliato, allora, di mandare la tromba in quella specie di stanza morta ch'è dietro l'altare di sinistra, fra la sacristia e il campanile. E si prova...

— O streghetal...

No se sente più gnente! — sclama il Perosi.

A quell'ostreghetal fu uno scoppio generale d'ilarità fra le masse corale ed orchestrale.

Nato in uno strumento. — Colta a volo fra due contadini attempati.

— Ce distu di chel predessùt, eh, Zuàn?!..

— Ce oleso che us disi, mestri Bepo?... Chell si, al devi sei nassùd in t'un strument, no'l po sei altri!...

Benedetto!... — Don Lorenzo Perosi è quel che si dice un bell'uomo: un volto regolare, da fanciullo quasi, illuminato sovente da un amabile sorriso; due occhi espressivi, che talora hanno vividi lampi... Non è meraviglia quindi se, fra gli entusiasti di lui (tutti lo erano, in questi giorni), si devono mettere in prima fila le donne.

— Benedetto!... Benedetto!... — era l'esclamazione con cui salutavano esse il suo avvicinarsi, non appena lo scorgevano.

Spettacoli popolari

Musiche - tombola - fuochi.

Sabato, dalle 16 alle ventiuna circa — fino a quando cominciò a piovere proprio.. sul serio — entrarono circa dodicimila persone, nella vastissima piazza Umberto I. Difatti senza contare le entrate gratuite — furono molte, appena cominciò a piovere — si vendettero biglietti 11245. L'incasso, compresi i palchi, fu di lire 1300 circa.

I fuochi del bravo pirotecnico signor Menegbini di Mortegliano, forono dovuti consumare... a fuoco accelerato, causa la piova; e malgrado cosiffatto contrattempo, «micidiale» per simil genere di spettacoli, alcuni dei fuochi da essolui preparati furono applauditi e trovati degni di encomio, specialmente per la precisione automatica con cui si sviluppavano...

Jernotte... ah jernotte non fu una invasione, ma un allagamento di pubblico, nella piazza.

Venduti oltre venticinquemila biglietti; qualche migliaio di persone, nella ressa, entrato senza pagare; — non si poterono trattenere, a volte, malgrado ad ogni ingresso ci fossero carabinieri guardie di città, vigili, incaricati speciali. Fra le trenta e le trentacinque mila persone popolavano il piazzale — reso più vago e pittoresco dalla quadruplice illuminazione: a luce elettrica a gas, comune, a gas acetilene, a campioncini policromi. E sotto e intorno ai lunghi palchi affollatissimi, e intorno al palco per le bande musicali, uno stiparsi fitto fitto, così che non vedevi libero il menomo spazio....

Vi furono momenti in cui c'era da temere agli ingressi: tanto impetuoso lo spingervisi.

Di bell'effetto, come già sabato, e il trasparente collocato — causa l'incertezza del tempo — in una apertura del castello per le campane, sulla svelta de elegante torre dell'angelo; di effetto magico gli sprazzi luminosi che il faro riverberava qua — là fermandosi talora brevemente sulle cime degli alberi facendone spiccare il poetico verde; o sulle più alte case circostanti, che illuminava come un pallido raggio di nascente sole...

La tombola.

In palco speciale, notammo i canonici: Conti presidente della Commissione, Zucco e Tosolini; il signor Michele Peressini incaricato dal Commissario regio di assistere alla sortizione della Tombola, e anche quale rappresentante della commissione per l'erigendo Ospizio cronici; il colonnello cav.

Romanelli; il capitano dei Reali Carabinieri; il viceispettore dott. Bergolla e altri delegati di P. S.; molti sacerdoti; l'immancabile signor Gasparotto, presidente a tutte le operazioni... tombolistiche della città.

Durante la sortizione, giunsero accompagnati da Mons. Dell'Oste: il cardinale Missia, l'arcivescovo Zamburlini, il vescovo Polin e assistettero allo spettacolo fino al termine dei fuochi. Per attraversare la piazza, impiegarono un buon quarto d'ora! e mons. Dell'Oste dovette chiamare in proprio soccorso ad aprirsi il passo due guardie di città — cui si aggiunsero due carabinieri e due militari!..

Causa la mancanza di qualche bollettario, si ritarda il sorteggio dei numeri... fra i fischi ed i clamori della folla spazientita.

Il primo numero estratto fu il 50. con l'ottavo. il giovane Italico Mattioni di Giuseppe da Udine, agente di commercio, vinse la quaterna (lire 50) col numero 33; all'undicesimo estratto, Eugenia Belgrado pure da Udine, la cinquina (lire 150) col numero 12.

Si fanno uscire altri sedici numeri: Settantasei!

— Tombola!... E si avanza affannoso certo Antonio Pellarini di Cussignacco: ma gli mancava un numero: il 49... ed egli se ne va sconsolato, e l'accompagna una fischiata generale... Pare che migliaia di locomotive fischino contemporaneamente e che un esercito d'indemoniati urli...

Altri 9 numeri: e la prima tombola (lire 300) è vinta con l'8 da Giuseppe Tesini e da Giuseppe Bertoni fu Leonardo di Rizzolo: i due *Soff's* avevano giuocata una cartella in società.

Altri due soli numeri — e vince col 9 la seconda tombola tal Andrea Petric di Bortolo, da Udine, in società con la cognata Caterina Del Piero.

Fischia ed urla... senza fremere la moltitudine — tuonarono le bombe fontaniniane — suonavano le due bande riunite di Paderno... e comincia lo spettacolo nuovo

I fuochi

del signor Giusto Fontanini, il quale già ne aveva accesi parecchi; razzi, bombe di grande effetto, bengala ecc. de' fuochi suoi, diremo ch'ebbero — e meritarono anche — largo consenso di applausi da tutto il popolo, i due ultimi: l'uno specialmente, suscitò un applauso veramente generale ed entusiastico.

Il premio diviso fra i due pirotecnici.

La Commissione dei festeggiamenti popolari, tenuto calcolo delle speciali circostanze atmosferiche che influirono più o meno alla completa riuscita degli spettacoli pirotecnici ha deliberato ad unanimità di suddividere il premio di L. 200 metà al sig. Carlo Meneghini di Mortegliano e metà al sig. Giusto Fontanini di Udine, e crediamo che questo giudizio sarà trovato il più equo.

Dopo le due bande riunite di Paderno e Pozzuolo, eseguirono, spesso applaudite, il loro svariato progamma; la moltitudine lentamente s'inrari... si disperse.... si sparpagliò per la città, dove tutti gli esercizi erano pieni zeppi di gente allegra ed assonnata.. conforme i *precedenti* e le singole forze di resistenza.

Elogi

meritano tutte le commissioni che prepararono o diressero queste feste — si le solennità religiose come le feste popolari; ed elogi franchi ed aperti a tutti gli agenti pubblici — carabinieri, guardie di città, vigili urbani, guardie campestri, — i quali con pazienza e abnegazione per più e più ore del giorno prestarono un servizio propriamente superiore ad ogni elogio. Anche ad essi, oltrechè all'indole buonissima della nostra popolazioni si deve se verun incidente spiacevole è accaduto.

Spicciole.

Jeri con tanta folla, in Duomo non si verificarono che svenimenti lievi.

— Il cardinale Missia è partito stamane, per Gorizia.

— Mons. Isola è partito jeri, per Montenars.

— Stamane, L'arcivescovo Zamburlini celebrò messa bassa, alle Grazie, e comunicò tutti i giovani dell'ordine.

— Le feste religiose così dette pel solenne omaggio (in occasione che si aprì il nuovo secolo) — celebratesi in tutto il mondo — si chiusero con quelle di jeri alle Grazie.

Domani sul Matajur.

Cronaca Cittadina

Vita militare.

Alessandro Amos capitano contabile magazzino casermaggio Verona è trasferito al 7.o regg. alpini (direttore dei conti).

Bulli Gaetano capitano contabile al 7.o regg. alpini, trasferito al 13 artiglieria.

Vassallo Pietro sergente regg. cavalleggeri Lucca, nominato sottotenente di complemento al reggimento Saluzzo.

La nuova amministrazione comunale.

Oggi, alle ore 14, nel Palazzo Civico seguirà l'insediamento dei nuovi consiglieri.

In questa seduta, oltrechè udire le comunicazioni del commissario regio cav. dott. Cian, si procederà alla nomina della nuova amministrazione.

La maggioranza, in una riunione preparatoria tenuta sabato, concretò di eleggere a sindaco il perito signor Michele Perissini. Per la scelta degli assessori, affidò l'incarico ad una commissione.

Ancora la vertenza Schiavi-«Crociato.»

Sul *Crociato* di sabato, troviamo una lettera dell'avv. Giuseppe Brosadola al direttore di quel giornale.

In essa, l'on. Brosadola afferma essere stato lui a comunicare al «Crociato» la notizia, che lo Schiavi avesse «cercato nelle ultime elezioni amministrative l'alleanza del partito moderato con il clericale.»

E soggiunge di aver ciò fatto sopra dichiarazioni che gli avevano «ispirata *la certezza* di quanto asseriva. «Una persona infatti gli aveva detto «che lo Schiavi si era espresso con «essa in senso favorevole all'unione, «ed un'altra lo aveva informato che «in una riunione privata lo Schiavi «aveva dimostrato la convenienza della «unione dei moderati coi clericali, di«cendo che solo in tal modo si poteva «fronteggiare i democratici, ed inoltre «che lo Schiavi, andata a monte l'al«leanza, aveva per ciò manifestato il «proprio rammarico. — Sorta la po«lemica a proposito di quanto ebbe a «stampare il *Crociato*, l'avv. Brosadola «si diede premura di interpellare le «due persone succennate, e la prima «gli dichiarò che non ricorda che lo «Schiavi le abbia parlato nel senso «suesposto, e che quanto può aver «detto sarà stato un suo equivoco od «apprezzamento; la seconda poi gli «disse che colui dal quale aveva ap«presa la cosa ne dà una versione «tutta contraria, e per il secondo punto «disse che così aveva inteso dire, ma «che non ne ha prova diretta.»

Conchiude quindi lo stesso avvocato Brusadola, «che nel riferire la notizia «al *Crociato* e cioè che lo Schiavi aveva «cercato l'alleanza dei clericali coi «moderati, egli era nella più perfetta «buona fede.»

Da parte sua, poi, il *Crociato* scrive che la lettera dell'avv. Brosadola «dice «abbastanza come noi potevamo con «coscienza asserire quanto asserimmo «e ancora insisterva. Se ora poi all'avv. «Giuseppe Brosadola — il quale è co«nosciuto da tutti per giovane incapace «di inventare e tanto meno di mentire «— gli vengono all'ultima ora cam«biate le carte in mano, di chi la colpa? «Non nostra certamente.

«E questo crediamo basti a nostra «giustificazione.»

Paltoncino smarrito.

Jeri sera in Giardino pubblico durante gli pettacoli fu da persona forestiera smarrito un paltoncino da signora.

Chi lo avesse trovato, portandolo al nostro Ufficio, riceverà competente mancia.

Per la gita Sociale della Società Operaia.

La Presidenza avverte che le iscrizoni per la Gita sociale che avrà luogo a Tricesimo-Tarcento Domenica 15 settembre si chiuderanno il giorno 11 corrente.

Teatro Minerva.

Molto applauditi, anche ieri sera, i quadri su Re Umberto.

Questa sera a grande richiesta, verranno replicati.

Adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali ed istituzioni cattoliche.

Stamane fu inaugurata l'adunanza diocesana qui sopra enunciata. Gli inviti diramati furono 700.

Il signor Fontanella, di Venezia, vi portò il saluto a nome dei giovani.

Il giovane avv Brosadola vi svolse il tema delle Società od unioni di mestieri: le antiche «corporazioni di mestieri».

Il conte Leopoldo Cassis, del modo con il quale i sacerdoti possono meglio attirare la gioventù a professare apertamente la fede cattolica ed a govare la Chiesa. L'avv. cav. Casasola, sulle amministrazioni di Società cattoliche.

Il sacerdote Marcuzzi, direttore del *Crociato*, sulla stampa.

In memoria dello scultore Minisini.

Preghiamo il chiarissimo artista co. Fabio Beretta di scriverci intorno all'Illustre estinto — gloria del Friuli; e ne pubblicheremo domani lo scritto affettuoso.

Il ritorno della «Colonia Alpina».

Sabato, furono di ritorno i fanciulletti della Colonia alpina di Frattis.

Erano ad aspettarli alla stazione la signora Morpurgo, il dott. cav. Marzuttini, il dott. Pitotti. Ad incontrarli, alla stazione di Artegna, fu il D.r D'Agostini.

Quando i piccoli e le loro maestre furono montati, fu presentata alla sig.ra Morpurgo la futura Direttrice, signorina D iussi.

— Si raccomanda di mandare domani alle ore sedici i bambini all'Ospitale per la visita medica.

Memoriale dei Privati

Bollettino settimanale dal 1 al 7 settembre 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Coriolano Coscutti impiegato con Giovanna Scorsolini civile — Giuseppe Zatti possidente con Elvira Braida agiata — Giuseppe Passoni facchino con Teresa Rioli casalinga — Luigi Feruglio agricoltore con Maria Toniutti contadina — Giuseppe Minotti barbiere con Anna Moretti sarta — Fausto Vianello negoziante con Giuseppina Tamburlini civile.

Matrimoni.

Giuseppe Tosolini falegname con Luigia Franzolini casalinga — Antonio De Pauli agricoltore con Rosa Bearzi contadina — Dottor Urbano Capsoni avvocato con Giulia Marcotti agiata — Riccardo Perosa ragioniere con Anna Loi agiata — Domenico Miconi oste con Giacomina di Vora casalinga — Raimondo Vendramini negoziante con Ida Zoja agiata.

Morti a domicilio.

Celeste Proviati fu Antonio d'anni 63 cuoco — Luigi Chiussi fu Giacomo d'anni 61 sarto — Giovanni Cicchiatti fu Agostino d'anni 66 agricoltore — Gio. Batta Romanelli fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Antonio Beltrame di Domenico di anni 1 e giorni 13 — Anna Del Torre-De Paoli fu Valentino d'anni 75 contadina — Maria Tosolini di Umberto d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Angela Allegrini-Bartolizzi fu Antonio d'anni 69 merciaia — Giuseppe Marello fu Lorenzo d'anni 41 agricoltore — Caterina Casarsa-Comuzzi fu Giuseppe d'anni 43 operaia — Teresa Dini fu Andrea d'anni 51 casalinga.

Totale N. 13.

dei quali 2 non appart. al com. di Udine.

LOTTO.

Estrazione del 7 Settembre.

Venezia	35	27	20	33	24
Bari	64	69	40	81	48
Firenze	50	47	54	90	74
Milano	77	84	63	48	2
Napoli	36	27	15	11	78
Palermo	2	77	45	6	80
Roma	43	39	75	13	24
Torino	3	78	34	88	44

Tolmezzo.

Scena raccapricciante! — 7 *settembre*. Ieri seguirono i modesti funerali di quel povero Pelizzari di Preone, morto in questo Ospitale!

Ai presenti destava senso di raccapriccio il veder colare dalla bara il sangue del povero morto, così che persino il pavimento della Chiesa n'era consparso.

Siamo forse in Beozia per trattare in quel barbaro modo i disgraziati cadaveri?

Per finire. Nel nostro Ospitale si trovavano in questi giorni quattro ammalati — tre morirono, il quarto vista la fine dei compagni di sventura, con tutto il male che aveva addosso, pensò bene di vestirsi ed insalutato ospite ritornare nella sua patria di «Avoltoi»!.

Sono a buon punto i lavori di ampliamento del nostro Ospitale.

Un popolano.

Notizie telegrafiche.

La guerra fra Columbia e Venezuela.

Washington 8. — La Legazione della Columbia ricevette il seguente dispaccio da Wilhelmstadt, 7: «La flotta Venezuelana bombarda Rio Hacha».

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Grande Stabilimento di musica e istrumenti

Riparazioni - Noleggio - Vendita

RICCO ASSORTIMENTO

di corde musicali ed accessori

Da L. 10.50 in più

Da L. 10 in più

Emporio cartoline illustrate, artistiche, fantasia, con musica ecc.

Sempre pronte 70000 cart. assortite

da L. 4, 5, 7, 8, 10, 15, 20, al cento.

Chi desidera di riprodurre o di fare qualunque cartolina di paesi, figure od altro, non ha che di mandare la fotografia del soggetto che desidera. — Lavorazione in platino uso fotografia L. 30 al mille.

Si eseguisce pure dietro richiesta la fotografia sopra luogo, aumentando la somma di L. 10 in più.

Gratis si spedisce il catalogo d' istrumenti, musica e cartoline

DITTA ANNIBALE MORGANTE

UDINE - Via della Posta N. 20 - **UDINE**

GAS ACETILENE

PER

ILLUMINAZIONE e RISCALDAMENTO

Chiedere Cataloghi

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO - *Piazzale Porta Magenta, 4* - MILANO

«La Patria» del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

Francesco Cogolo callista, Grazzano N. 73.

La farmacia **Alla Loggia,** Piazza Vittorio Emanuele, Udine, è costantemente bene assortita di Calze elastiche, Cinti, Poppatoj, tela gommata, articoli per chirurgia, specialità Medicinali, prodotti chimici puri e droghe medicinali, che vende agli stessi prezzi delle drogherie. Accurata esecuzione delle ricette.

Nel negozio annesso si vendono Bibite igieniche, profumerie finissime e correnti, apparecchi fotografici delle migliori fabbriche, da L. 3.00 a 150. Bagni preparati, Lastre, Carte, accessori e cartoni (ricco assortimento) a prezzi di tutta concorrenza.

10 LITRI ACQUA ARTIFICIALE PER **L. 0,45** POLVERI **VICHY**

Deposito presso la Farmacia **FILIPPUZZI - GIROLAMI** Via del Monte Udine

LE POLVERI ARTIFICIALI VICHY preparate nello stabilimento farmaceutico F.lli BOCCHI in Bologna con FORMOLA DESUNTA DA APPOSITA ANALISI DELL'ACQUA NATURALE sono le uniche consigliate dai medici perchè non producono i gravi disturbi al tubo digerente causati dall' uso continuo di altre polveri di solo bicarbonato e solfato di soda.

Sale Karlsbad artificiale **BOCCHI vaso L. 0,60**

efficacissimo perchè contiene tutti gli elementi del sale naturale

EMULSIONE BOCCHI di olio speciale di fegato di Merluzzo, con ipofosfiti egli-cerofosfati, i veri ricostituenti organici. Preferita anche per il grato sapore.
Bottiglia grande L. 2.25 Bottiglia piccola L. 1,25.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.34	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.50	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

ANNO III — **CONVITTORI** — ANNO III

I ANNO 35 | II ANNO 62

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori valga ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore DOTT. PROF. A. SILVESTRI

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.